



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

03 Agosto

2021

A sette pugliesi su 10 prima dose di vaccino Terzi in classifica

Nonostante la ripresa dei contagi la situazione negli ospedali resta sotto controllo. Un immunizzato in Intensiva: aveva gravi problemi

In Puglia sono 4.791.588 le dosi di vaccino anticovid, il 98,3% di quelle ricevute dalla struttura commissariale nazionale per l'emergenza, cioè 4.873.537.

Terza in classifica

La Puglia è terza nella classifica delle regioni più avanti nella campagna, dopo Lombardia e Marche. Nella prima domenica di agosto, c'è stato un rallentamento nel numero di inoculazioni, in totale sono state 11.356. Il 31,3% della popolazione non ha ricevuto ancora nessuna dose, in questa fascia però sono calcolati anche gli under12. In provincia di Bari, ad oggi, il 94% dei cittadini da 60 anni in poi ha ricevuto almeno la prima dose, mentre l'86% ha completato il ciclo vaccinale. Nel Brindisino oltre il 73% della popolazione è vaccinata con la prima dose e circa il 60% con il ciclo completo. Nel Foggiano, ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino il 66,5% della popolazione con 400.338 prime dosi; ha invece concluso il ciclo vaccinale il 50,7% con 305.116. In provincia di Lecce sono 904.640 le dosi di vaccino somministrate, il 70,67% dei cittadini residenti con più di 12 anni ha ricevuto almeno la prima dose di vaccino, il 56,89% della popolazione vaccinabile ha completato il ciclo. Nel Tarantino oltre 313mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale.

Ospedali ok

La situazione negli ospedali resta sotto controllo. E' quanto rileva il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas): dal 20 luglio scorso, il tasso di occupazione da parte di pazienti Covid dei posti letto nei reparti di Malattie infettive e pneumologia è fermo al 3%, dal 15% scatta il passaggio in zona gialla. Mentre nelle terapie intensive, il tasso di occupazione è fermo al

Il bollettino

Tasso positività a 1,3

66

I positivi

Sono stati registrati 66 casi su 5.049 test per l'infezione da Covid-19, con un'incidenza dell'1,3%

0

I decessi

Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio sono stati effettuati 2.912.103 test e sono 2.452 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 256.255 e sono 247.134 i pazienti guariti



▲ **L'assessore**
Pier Luigi Lopalco

2% dallo scorso 12 luglio, il limite fissato è del 10%.

Chi manca

Sono 74.353 gli over 60 che non sono stati vaccinati nemmeno con una dose anti Covid. Rappresentano poco più del 6% totale, si tratta della migliore copertura in Italia della popolazione con almeno 60 anni, quella a maggiore rischio in caso di infezione. Tra i 50 e 59 anni, invece, i non vaccinati sono 120.182, manca all'appello ancora poco meno del 20%.

Vaccinato in Intensiva

Dei nove pazienti pugliesi positivi al Covid ricoverati in terapia intensiva solo uno risulta essere stato vaccinato con doppia dose, si tratta di una "persona anziana con numerose comorbidità", dichiara l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pier Luigi Lopalco. "Più aumenta la copertura vaccinale – spiega – più aumenta la quota di vaccinati fra i casi di malattia. Paradossalmente, quando saranno vaccinati tutti, la quota di casi vaccinati sarà il 100%. Importante, dunque, rapportare il numero di vaccinati ospedalizzati al numero assoluto di ricoveri. In presenza di coperture vaccinali alte i ricoveri in senso assoluto calano, anche se fra i ricoveri la percentuale di vaccinati può persino aumentare. Questo fenomeno – conclude – non è segno di bassa efficacia della vaccinazione. Segno di bassa efficacia della vaccinazione sarebbe invece una elevata quota di ricoveri in senso assoluto rispetto all'epoca prevaccinale". Intanto secondo i laboratori Covid del Policlinico di Bari e dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata, la variante Delta è prevalente con l'80% dei casi. La Delta ha quasi soppiantato del tutto la variante Alfa, presente nel 14,7% dei tamponi isolati e sequenziati. – **red.cro.**

In Puglia variante Delta in quattro casi su cinque

► “Brasiliana” riscontrata su due persone ► In Intensiva un uomo con due dosi di vaccino
“Inglese” per il 14,7 per cento dei contagiati Si tratta di un anziano con diverse comorbidità

Vincenzo DAMIANI

Che fosse una questione di pochi giorni era stato preventivato e il pronostico è stato rispettato: la variante Delta, o indiana, ha soppiantato, ormai, quella inglese: secondo l'ultimo monitoraggio svolto dai laboratori Covid del Policlinico di Bari e dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata, il nuovo ceppo Covid mutato è prevalente ed è “colpevole” dell'80% dei nuovi contagi da Foggia a Lecce. La variante Delta ha quasi soppiantato del tutto quella inglese, presente solamente nel 14,7% dei tamponi isolati e sequenziati a metà luglio.

L'altra novità è che, mentre nel resto d'Italia la variante brasiliana regredisce, in Puglia è stata scoperta in due persone. Complessivamente sono stati analizzati, a campione, 75 test molecolari prelevati in tutte le province pugliesi. La variante indiana, quindi, conferma la sua maggiore contagiosità e la sua più rapida diffusione: in questo momento sta colpendo soprattutto i più giovani, dove la copertura vaccinale è più bassa. L'aumento dei casi Covid, però, al momento non sta provocando una impennata di ricoveri e decessi e questo è l'aspetto positivo. Ad esempio, dei nove pazienti ricoverati nelle terapie intensive sino a domenica scorsa, solo uno risulta essere stato vaccinato con doppia dose: si tratta, però, di una persona anziana con numerose comorbidità. «Più aumenta la copertura vaccinale – spiega l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pier Luigi Lopalco – più aumenta la quota di vaccinati fra i casi di malattia. Paradossalmente, quando saranno



vaccinati tutti, la quota di casi vaccinati sarà il 100%. Importante, dunque, riportare il numero di vaccinati ospedalizzati al numero assoluto di ricoveri. In presenza di coperture vaccinali alte i ricoveri in senso assoluto calano, anche se fra i ricoveri la percentuale di vaccinati può persino aumentare. Questo fenomeno – conclude – non è segno di bassa ef-

ficacia della vaccinazione. Segno di bassa efficacia della vaccinazione sarebbe invece una elevata quota di ricoveri in senso assoluto rispetto all'epoca prevaccinale».

La conferma arriva dal monitoraggio svolto dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas): nonostante l'aumento ormai costante di contagi, in Puglia la situazione

negli ospedali resta, per ora, sotto controllo anche se un incremento è da mettere in conto nelle prossime settimane. Dal 20 luglio scorso, rileva Agenas, il tasso di occupazione da parte di pazienti Covid dei posti letto nei reparti di Malattie infettive e Pneumologia è fermo al 3%, e ricordiamo che dal 15% scatta il passaggio in zona gialla. Mentre nelle te-

rapie intensive, il tasso di occupazione è fermo al 2% dallo scorso 12 luglio, il limite fissato è del 10%.

Dati incoraggianti che confermano l'efficacia dei vaccini, visto che la Puglia è la regione che ha la migliore copertura nella popolazione a maggiore rischio, cioè gli over 60. Sono, infatti, solamente 74.353 i cittadini da 60 anni in su che non hanno ricevuto nemmeno una dose anti Covid e rappresentano poco più del 6% rispetto al totale. Tra i 50 e 59 anni, invece, i non vaccinati sono 120.182, manca all'appello ancora poco meno del 20%. Complessivamente, sono 4.791.588 le dosi inoculate, il 98,3% di quelle ricevute dalla struttura commissariale nazionale per l'emergenza, cioè 4.873.537. La Puglia è terza nella classifica delle regioni italiane più avanti nella campagna, dopo Lombardia e Marche. Il 31,3% della popolazione non ha ricevuto nessuna dose, in questa fascia però sono calcolati anche gli under12: vuol dire che quasi il 70% dei residenti è vaccinato. In provincia di Bari, ad oggi, il 94% dei cittadini da 60 anni in poi ha ricevuto almeno la prima dose, mentre l'86% ha completato il ciclo vaccinale. Nel Brindisino oltre il 73% della popolazione è vaccinata con prima dose e circa il 60% con il ciclo completo. Nel Foggiano, ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino il 66,5% della popolazione con 400.338 prime dosi; ha invece concluso il ciclo vaccinale il 50,7% con 305.116. In provincia di Lecce sono 904.640 le dosi di vaccino somministrate, il 70,67% dei cittadini residenti con più di 12 anni ha ricevuto la prima dose, il 56,89% della popolazione vaccinabile ha completato il ciclo. Nel Tarantino oltre 313mila cittadini sono immunizzati. Infine, ieri sono stati registrati 66 casi su 5.049 test, con un'incidenza dell'1,3%, leggermente inferiore alla media della settimana scorsa. I nuovi positivi sono 35 in provincia di Foggia, 10 in provincia di Bari, 7 nella provincia di Bat, 5 in provincia di Brindisi, 4 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 3 casi di residenza non nota. Non sono stati registrati decessi. Crescono ancora fino a 2.452 gli attualmente positivi, di questi 92 sono in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono ancora gli attuali positivi: ora sono 2.452

Puglia terza nella classifica tra le regioni più avanti nella campagna vaccinale

L'ordinanza

Il sindaco di Martina: «Anche ad agosto obbligo mascherine all'aperto in centro»

Martina mantiene la linea della prudenza. Dopo l'aumento dei casi di contagi registrato negli ultimi giorni, il sindaco Franco Ancona proroga l'ordinanza, già emanata nel mese di luglio, per l'utilizzo obbligatorio della mascherina in centro dalle 19 alle 2, sino a fine agosto. «Abbiamo emanato questa nuova ordinanza – evidenzia il primo cittadino martinese – in vigore fino al 31 agosto in alcune vie del centro storico (piazza Roma, via Vittorio Veneto, piazza Plebiscito e piazza Maria Immacolata, ndr) anche in considerazione di un aumento dei casi nell'ultimo

mese: il 5 luglio in città c'erano un positivo e 2 cittadini in quarantena, oggi 11 positivi e 15 in quarantena. È necessario garantire – continua Ancona – alle attività economiche di rimanere aperte, ai nostri ragazzi di tornare a scuola in presenza, agli ospedali di poter curare tutte le patologie trascurate in questi mesi nei nostri reparti che, fortunatamente, oggi sono liberi da malati Covid. È fondamentale che medici e infermieri siano impegnati nelle vaccinazioni piuttosto che nella cura dei pazienti affetti da Coronavirus».

E.Cal.

COVID-19

Mascherine all'aperto ritorna l'obbligo



Il primo comune ad adottare l'ordinanza che obbliga ad indossarle nel centro storico è quello di Martina Franca, ma l'esempio potrebbe essere seguito anche da altri comuni nel caso di situazioni a rischio

PAGINA 4

Cronaca**COVID.** Le misure anti contagio**L'ORDINANZA.** In vigore la sera fino al 31 agosto

Mascherina, obbligo nel centro storico

TARANTO - Fino al 31 agosto sarà obbligatorio indossare la mascherina nelle ore serali nelle principali piazze e strade del centro storico di Martina. Lo ha disposto il sindaco Franco Ancona con un'apposita ordinanza emessa lunedì 2 agosto (in vigore dallo stesso giorno).

In realtà, nella sostanza, si tratta della proroga di una misura anti contagio introdotta il 9 luglio scorso da Ancona. In quei giorni erano in corso i Campionati Europei di calcio e la sera, in occasione delle vittorie della Nazionale italiana, le piazze di tutte le città italiane si riempivano di gente per i festeggiamenti. Di conseguenza si creavano inevitabilmente assembramenti col rischio di diffusione del contagio; rischio, purtroppo, rivelatosi reale alla luce dei numeri che in poche settimane hanno fatto registrare una risalita del numero dei positivi. Contemporaneamente entrava nel vivo la stagione turistica con l'affluenza di gente in diverse zone della cittadina della Valle d'Itria.

Quindi, per questi motivi, il primo cittadino di Martina Franca ha ripristinato l'uso della mascherina nel cuore del centro storico, a 48 ore alla fine degli Europei e poco dopo i provvedimenti varati dal Governo di abolizione dell'uso della mascherina all'aperto.

A ciò si aggiunge che rispetto ad alcune settimane fa il bollettino quotidiano dei positivi non ha numeri confortanti anche perché la variante delta del virus risulta particolarmente contagiosa e aggressiva, quindi incide notevolmente sull'aumento progressivo dei contagi. L'obbligo di indossare la mascherina dalle 19 alle 2 del giorno successivo è stato disposto per piazza Roma, via Vittorio Emanuele, piazza Plebiscito e piazza Maria Immacolata, oltre che in ogni occasione

Il provvedimento del sindaco di Martina proroga le misure adottate durante i Campionati Europei di calcio



● Il Palazzo Ducale sede del Comune di Martina Franca

ditempo e di luogo in cui non sia possibile rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro. Sono esclusi dall'obbligo di indossare le mascherine i bambini di età inferiore ai sei anni e coloro che hanno forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina.

La precedente ordinanza che imponeva di indossare la mascherina dalle 19 alle 2 del giorno successivo era scaduta sabato scorso 31 lu-

glio. Quindi, il sindaco ha di fatto prorogato le misure di protezione. Martina è stata una delle prime città italiane in cui è stato mantenuto l'obbligo della mascherina nei luoghi della movida. Anche altri sindaci hanno adottato provvedimenti analoghi. In provincia di Taranto fra questi c'è Manduria. Non è escluso che anche altri comuni possano adottare analoga ordinanza considerando la situazione epidemiologica.

ASL TARANTO

● Un medico impegnato nella somministrazione del vaccino anti Covid ad una paziente

Circa 668mila le dosi vaccinali somministrate

TARANTO - Prosegue la campagna vaccinale in Asl Taranto. Nella provincia jonica, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate, in totale, poco meno di 668mila dosi di vaccino. Oltre 313mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale.

Stamattina (lunedì 2 agosto ndr) sono state somministrate oltre 2.800 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 433 presso la SVAM e 336 presso l'Arsenale; 300 a Grottaglie, 296 a Manduria, 577 a Massafra, 449 a Martina Franca, 451 presso l'hub di Ginosa. Questi i dati resi noti dall'Asl di Taranto il 2 agosto.

Mentre, in Italia è stato raggiunto il 60% di copertura vaccinale. Sale al 4% la quota di posti letto in ospedale occupata dai pazienti Covid, secondo l'Agenzia per i servizi sanitari regionali che rileva una crescita dell'1% rispetto al 31 luglio. Crescono anche i numeri relativi alle terapie intensive: il 3% dei posti è occupato da pazienti Covid.

E' iniziata una settimana decisiva per i nuovi provvedimenti anti Covid del Governo che puntano ad arginare la risalita dei contagi. Dalle misure sul green pass al "piano scuola" per preparare il rientro in aula a settembre, fino alla valutazione di eventuali obblighi del vaccino per i docenti, sono diverse le ipotesi al vaglio.

Il Governo starebbe pensando anche all'estensione del green pass sui mezzi a lunga percorrenza, mentre dovrebbe rimanere libero l'accesso per bus, tram e metropolitane. La decisione definitiva arriverà in seguito alla cabina di regia prevista tra martedì 3 e mercoledì 4 agosto.

BOLLETTINO

TARANTO - Secondo il bollettino diramato dalla Regione lunedì 2 agosto, in Puglia sono stati registrati 5049 test per l'infezione da Covid-19 e sono stati registrati 66 casi positivi: 10 in provincia di Bari, 5 in provincia di Brindisi, 7 nella provincia di Bat, 35 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.912.103 test. Sono 247.134 i pazienti guariti. Mentre sono 2452 i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 256.255, così suddivisi: 95.851 nella Provincia di Bari; 25.876 nella Provincia di Bat; 20.146 nella Provincia di Brindisi; 45.563 nella Provincia di Foggia; 27.735 nella Provincia di Lecce; 29.815 nella Provincia di Taranto; 853 attribuiti a residenti fuori regione; 416 provincia di residenza non nota.

Le misure introdotte lo scorso au-

I test anti Coronavirus sono stati 5049

In Puglia 66 casi E per i decessi torna lo zero



● L'ospedale Giuseppe Moscati

tunno con il Dpcm del 3 novembre 2020 per mitigare l'epidemia di Covid in Italia hanno permesso di ridurre la trasmissibilità (Rt) di Sars-Cov-2 del 13-19% in zona gialla, del 27-38% in zona arancione e del 36-45% in zona rossa. Le misure hanno ricondotto l'epidemia sotto controllo in 85 province su 107 entro 3 settimane dalla loro introduzione, evitando nello stesso periodo complessivamente circa 25.000 ricoveri, ovvero oltre metà dei 44.000 effettuati. È il risultato di uno studio di Fondazione Bruno Kessler, Istituto Superiore di Sanità e Inail pubblicato sul Nature Communications.

IL CONGEDO DEL PEDIATRA ORONZO FORLEO

Lettera di addio al SS. Annunziata



di **Oronzo Forleo***

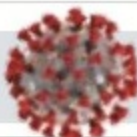
Carissimo SS Annunziata
Il mio tempo è finito, devo congedarmi e allontanarmi dalla tua accoglienza che cominciò nel lontano 1981.
Allora ero uno tra i tanti medici, io giovane e tu bello e tanto avvenente, seducente ed attrattivo che insieme alla nostra città facevi da richiamo anche per una parte di giovani che si formavano e crescevano culturalmente al ricercato nord.
Io stesso mi sono formato al nord, nella “Milano da bere”, in quella Milano che già allora era Europa, quella città dalle tante possibilità e che remunerava i meriti e certamente il serio lavoro di ogni professionista impegnato in ogni campo.
Il canto delle sirene del magnifico Ionio, il richiamo delle radici territoriali della nostra stupenda Taranto e familiari mi hanno fatto lasciare la facile collocazione lombarda preferendo la difficile collocazione locale, dove i metodi per emergere erano sempre i soliti.
Si sempre i soliti, le raccomandazioni e il censo familiare ed economico (ah dannato 68) di provenienza, ma si sa, da giovani sorretti da ideali e soprattutto da vigore fisico e mentale, nulla risulta impossibile tanto da convincermi a fare la gavetta delle gavette, pur di approdare al lavoro ospedaliero che era la meta da raggiungere.
E dopo tanti avvisi pubblici nel reparto di Pediatria e nel “Centro Immaturi” (così si chiamavano le attuali UTIN unità di terapia intensiva neonatale), finalmente sono riuscito carissimo SS Annunziata ad entrare nelle tue grazie e nella tua beltà.
Ero felice, coronavo il sogno antico, quello di fare il medico ospedaliero e soprattutto il medico ospedaliero dei bambini e per i bambini nelle loro famiglie: erano già evidenti i grossi bisogni sociali.
Come qualche volta racconto l’aver vinto il concorso di assistente pediatra (negli anni 80 esistevano 3 figure mediche primario, aiuto primario e assistenti) era per me come aver vinto il concorso da direttore della “NASA” americana.
Sì, ero orgoglioso, avevo conquistato la mia meta, iniziava il mio percorso.
Anche la mia amata madre era sbigottita del mio entusiasmo poichè col suo sapere pratico ed esperto non aveva mai condiviso la scelta del ritorno da Milano; bisognava continuare a studiare a Milano e le mie eventuali necessità economiche per chi aveva già fatto laureare in medicina mio fratello e sorella maggiori, adesso con me solo da “mantenere”, erano fatiche lievi.
Sono passati tanti anni e la neonatologia

iniziava i suoi primi grandi passi sorretti da tecnologie e conoscenze che andavano veloci come il suono.
E dopo i primi ventilatori giocattolo dove non c’era nessun rispetto dei polmoni neonatali abbiamo assistito a rapide evoluzioni con apparecchi sempre più performanti e sempre rispettosi delle peculiarità di organi in divenire, interrotti nella loro naturale evoluzione maturativa da nascite premature.
Ti ringrazio amico SS Annunziata perché mi hai dato la possibilità di crescere come persona offrendomi l’interazione con una umanità variegata e dalle mille sfaccettature con la quale ho imparato a comunicare.
Mi hai insegnato a comunicare anche nell’evento forse più lontano dei medici: la morte.
E sì perché la morte rappresenta qualche volta l’evoluzione di un fallimento terapeutico e questo fa allontanare buona parte dei medici.
Molto spesso è la risposta ad una legge naturale dove il nostro compito diventa completo solo

se accompagniamo i genitori nel passaggio del loro neonato in quest’ultimo viaggio.
Questo l’ho imparato da te amico mio attraverso le tue infermiere e al garbo che mostravano nel conservare le ultime cose di corpiccini che raccontavano storie e speranze familiari.
Della crescita di medico caro SS Annunziata non ti ringrazio, è la tua unica mancanza ma forse hai un attenuante perché la nuova neonatologia era giovane e non c’erano maestri per questa nuova branca.
Fortunatamente c’erano però maestri di comportamento e di dedizione al lavoro che io per primo ho rispettato e ai quali ho dedicato parte del 6 piano.
Quello che bisognava imparare lo si doveva elemosinare fuori dalla nostra amata e dannata città e fuori dalla puglia certamente.
Ed ecco riecheggiare forte le parole di mia madre che insisteva su una formazione lombarda ed europea. Per questo, per tanti anni sono stato girovago in lungo e largo per vedere

cosa facessero gli altri e cosa si dovesse imitare o addirittura migliorare.
Per te caro amico ho rinunciato alla crescita dei miei gioielli, i miei figli che amorevolmente mi hanno permesso di essere sempre latitante.
Per te ho trascurato mia moglie che, sicuramente unica, mi ha sopportato condividendo questo legame profondo che mi univa a te e ai neonati affidati rinunciando a tantissimo, troppo per una sola persona.
Ma la vita è bella perché non si torna indietro e ti suggerisce sempre di fare bene subito perché nella vita reale i rewind non esistono.
E adesso che il mio tempo è finito amato amico SS Annunziata, ho paura che stia per finire anche il tuo tempo perché incalza il nuovo ospedale, il San Cataldo che dopo tanti problemi probabilmente presto vedrà offrirsi alla città.
Ma con tutto il rispetto e la devozione per un santo straniero, mandato a noi per volere soprannaturale dalla lontana Irlanda, e con tutta la gratitudine per il suo operato evangelico in terra ionica e nella peste di Corato, io non ti avrei mai cambiato amico SS Annunziata o almeno avrei lasciato al nuovo il vecchio nome.
Tu sei sempre stato leale e sei sempre stato campanilista, vicino ai tarantini, al contrario di san Cataldo che nell’opinione popolare è amante dei forestieri.
Ma questo sicuramente per una antesignana sua estrazione europeista e per la sua grande cultura di base.
Il mio tempo è finito e se anche il tuo è vicino ti ricorderò con l’affetto del miglior amico, dell’amico che non si può mai tradire e verso il quale si nutre solo amore e rispetto profondo.
In tempi dove non esiste più il compagno di strada col quale condividere il proprio cammino e i sani progetti, ma solo nemici da abbattere ad ogni costo, anche senza motivo, credo sia giusto rispettare questo tempo che non ci appartiene più: il nostro tempo è finito.
Come ho detto ripetutamente nell’ultimo anno “non mi filetto” più col sistema attuale e non riesco più a diventarne un tutt’uno per una idea personale e antica della medicina e delle professioni d’aiuto.
Ma il lutto di separazione da te l’ho già elaborato e adesso sono felice.
Ti giunga il mio abbraccio forte, amico caro, questo ti dovevo con grande devozione e con l’affetto che si conserva per gli amici d’infanzia.
Ps: Dedicato a tutta la città che mi ha accolto e che mi ha voluto bene
E dedicato ancor di più a chi non me ne ha voluto...probabilmente dovevo sforzarmi maggiormente.

**Direttore Neonatologia e Utin Taranto
in prossima quiescenza*



La road map del governo fisserà da venerdì le date per i vari settori
Con i contagi a questo livello, nessun obbligo per professori e studenti

Sì al ristorante, ma non in azienda Il debutto a tappe del «green pass»

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Niente «green pass» obbligatorio per insegnanti, studenti e lavoratori della scuola, a meno che la curva del Covid-19 non si impenni costringendo il governo a rivedere i piani in corsa. L'orientamento di Mario Draghi nella lotta al virus è all'insegna della gradualità. Il presidente del Consiglio ha cominciato l'ultimo giro di incontri in vista del nuovo decreto, che conterrà la data in cui la certificazione verde diverrà indispensabile per salire su aerei, navi e treni a lunga percorrenza: anche se nulla è ancora ufficialmente deciso, il giorno chiave potrebbe essere il 30 agosto.

La road map

L'obiettivo della cabina di regia che il presidente del Consiglio Mario Draghi potrebbe guidare già oggi, con i rappresentanti dei partiti e i vertici del Comitato tecnico-scientifico, è tracciare una road map che, a partire da venerdì, dal 6 agosto, fissi le date di entrata in vigore del «green pass» per i tre settori ancora in sospenso: trasporti, imprese e scuola. Un percorso a tappe, sulla base dei dati scientifici, che consenta di arrivare in sicurezza (e possibilmente senza scontri politici) alla ripresa delle attività e soprattutto della scuola.

Il lavoro

Draghi ieri ha convocato a Palazzo Chigi i leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil, per discutere le eventuali misure rispetto all'obbligo vaccinale nelle aziende. L'incontro si è aperto con un siparietto rivelatore del clima. Landini, Bombardieri e Sbarra erano arrivati con il «green pass» in tasca, eppure — come da prassi della presidenza del Consiglio — è stato loro richiesto di sottoporsi al tampone. Ragion per cui, al tavolo con Draghi, i tre

segretari hanno messo il premier e i tecnici davanti a una contraddizione che di certo tornerà fuori nella trattativa: «Se il «green pass» è così decisivo, perché ci hanno fatto fare il tampone qui a Palazzo Chigi?». Il Capo del governo avrebbe dato ragione ai leader sindacali, i quali non intendono mettersi di traverso e anzi sono favorevoli a far vaccinare il più alto numero di lavoratori possibile, ma piantano i loro paletti: il primo è che il «green pass» «non può essere strumento per licenziare, discriminare, demansionare i lavoratori». Parlando con Draghi, Bombardieri l'ha messa in questi

termini: «L'unico Paese in cui è prevista l'obbligatorietà dei vaccini è l'Arabia Saudita».

I sindacati confederali non mettono veti e non gridano pregiudizialmente «no» al «green pass», purché il governo non scelga la via delle sanzioni per chi decide di non vaccinarsi. Luigi Sbarra ha confermato la disponibilità ad aprire un confronto con le associazioni datoriali e con il governo «per migliorare e rafforzare» gli accordi sottoscritti «per contrastare il Covid e sostenere la campagna di vaccinazione nei luoghi di lavoro». Il che vuol dire innanzitutto rispettare le regole di base (dalle mascherine al

distanziamento) e aprire nuovi hub vaccinali.

Il decreto

Tra oggi e giovedì, quando potrebbe tenersi il Consiglio dei ministri, Draghi dovrà fare la sintesi politica sui tre fronti rimasti aperti. Oltre alle imprese, i nodi da sciogliere riguardano trasporti e scuola, settore che per Draghi è «priorità assoluta». Esclusa al momento la possibilità di imporre al personale scolastico e agli studenti di immunizzarsi, il governo studia una norma che preveda il «green pass» per i lavoratori delle attività dove l'obbligo del certificato è già previsto per i

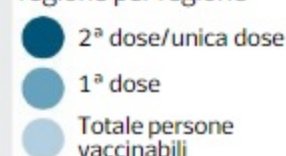
clienti. Primi fra tutti alberghi e ristoranti, ma si valuta anche circoli sportivi e palestre. I tre dossier sono ancora tutti aperti e non è scontato, visto il livello delle tensioni politiche e i differenti orientamenti dei partiti, che le nuove norme confluiscano contemporaneamente nel prossimo decreto Covid: il presidente del Consiglio spera di non dover mettere nero su bianco un provvedimento che contenga l'obbligo vaccinale per chi ancora non si è sottoposto all'immunizzazione.

Dai calcoli della struttura commissariale guidata da Francesco Paolo Figliuolo il

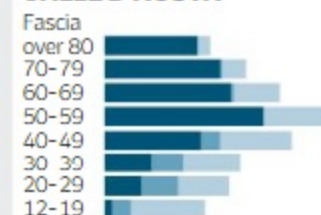
La situazione



Somministrazioni per fascia d'età - dosi regione per regione



VALLE D'AOSTA



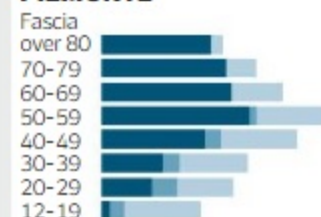
TOTALE VACCINI SOMMINISTRATI

69.084.093
dosi

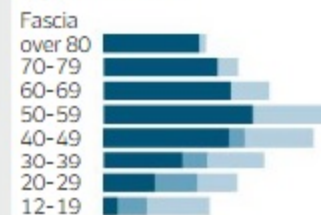
TOTALE PERSONE VACCINATE

32.791.044
60,71 % della popolazione over 12 (persone che hanno completato il ciclo vaccinale)

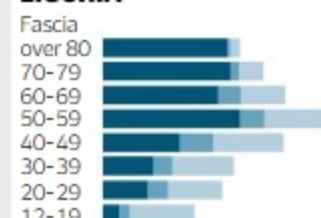
PIEMONTE



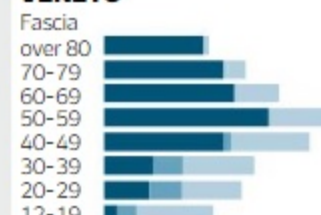
LOMBARDIA



LIGURIA



VENETO



AL VIRUS

livello di vaccinazione raggiunto in Italia è «generalmente elevato» anche tra gli insegnanti. L'obiettivo del generale è arrivare al primo settembre a sfiorare il 90 per cento di prime dosi e, alla fine dello stesso mese, a toccare la stessa percentuale con le seconde dosi. Altro traguardo dichiarato è immunizzare entro il prossimo 28 settembre l'80 per cento e più degli studenti tra i 12 e i 19 anni.

Le cifre di Figliuolo dicono che su un milione e 400 mila insegnanti, i non vaccinati sarebbero 220 mila. Un numero di persone che, dagli studi condotti in queste ore nelle stanze del governo, «si possono raggiungere con iniziative mirate». La valutazione che sta prendendo forza è concentrarsi sui territori che hanno i livelli più bassi di vaccinazione, come Sicilia, Calabria, Liguria e Provincia di Bolzano.

L'idea che il governo sta valutando è insomma quella di non varare il «green pass»

La parola

GREEN PASS



È la certificazione verde Covid-19 rilasciata in forma digitale o stampata a chi ha fatto almeno una dose di vaccino, ha avuto nelle precedenti 48 ore un test negativo molecolare o antigenico rapido, o è guarito negli ultimi 6 mesi dal Sars-CoV-2. Permette di accedere a eventi, strutture e altri luoghi pubblici in Italia e facilita gli spostamenti in Europa

Dalle navi agli aerei, il nodo dei mezzi di trasporto a lunga percorrenza Si pensa di estenderlo a circoli sportivi e palestre dove è già chiesto ai clienti

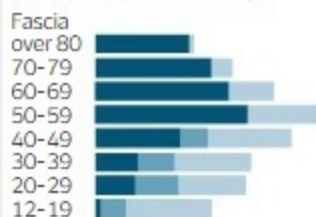
Trasporti

Per i trasporti una data certa ancora non c'è. Matteo Salvini è in pressing, chiede che il governo prenda tempo e faccia slittare a settembre la partenza della certificazione verde, così da non interferire con le vacanze. Speranza invece ritiene indispensabile imporre il «green pass» anche in questo settore e far scattare l'obbligo da qui a un mese al massimo. Tra i due estremi, Draghi potrebbe decidere di fissare il giorno cruciale a lunedì 30 agosto.

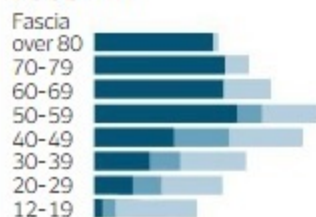
Per il trasporto pubblico locale, treni e bus, si potrebbe andare avanti di una settimana ancora, così da far partire l'obbligo in coincidenza con la riapertura delle scuole. I sindaci sono già in allarme. Il presidente dell'Anci e primo cittadino di Bari Antonio Decaro avverte il governo: «Se non aumenta la possibilità del trasporto, diventa complicato assicurare il corretto svolgimento delle lezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

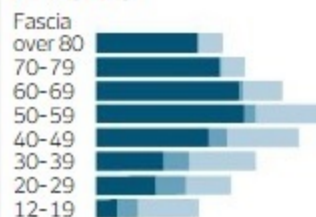
PROV. AUT. TRENTO



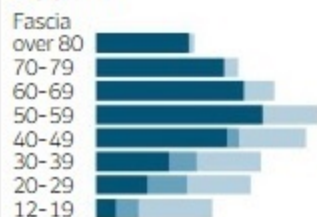
TOSCANA



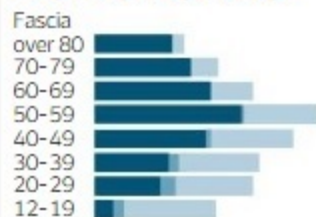
ABRUZZO



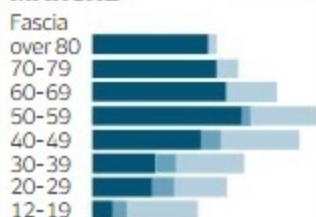
PUGLIA



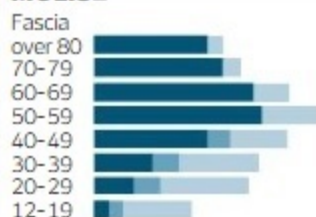
PROV. AUT. BOLZANO



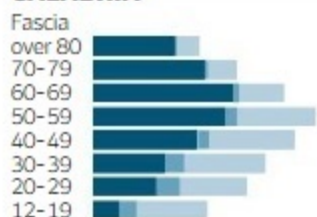
MARCHE



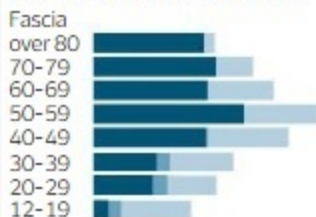
MOLISE



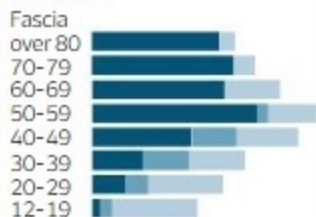
CALABRIA



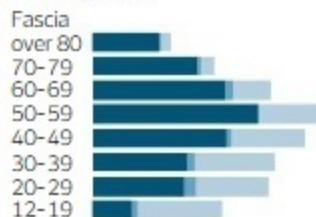
FRIULI-VENEZIA GIULIA



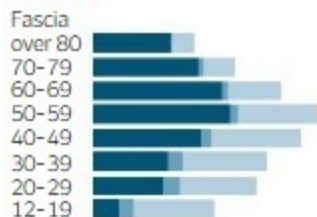
UMBRIA



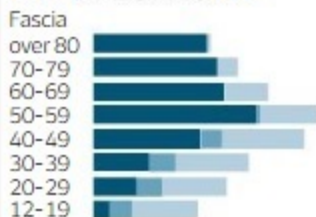
CAMPANIA



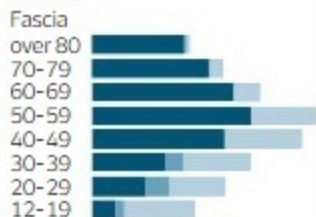
SICILIA



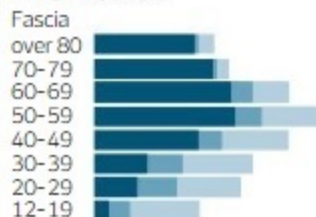
EMILIA-ROMAGNA



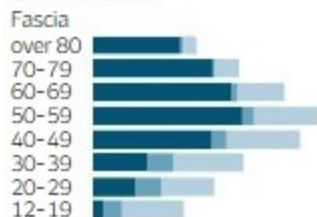
LAZIO



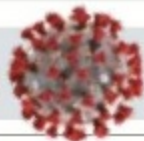
BASILICATA



SARDEGNA



Primo piano



La nuova fase

IL BILANCIO

In Sardegna terapie intensive occupate al 9 per cento
Si rischia la zona gialla. Speranza: green pass per le Rsa

In ospedale si torna sopra i 2 mila ricoveri

ROMA I 3.190 nuovi positivi di ieri, lunedì, giorno dai numeri sempre bassi per via dei pochi tamponi processati, non possono nascondere due dati allarmanti: il tasso di positività al 3,8 per cento, che significa che il virus circola tanto — al di là di quanti contagiati si riescano davvero a censire —; e il tasso di occupazione dei reparti ordinari e delle terapie intensive, che è di nuovo in crescita (negli ospedali si torna sopra quota 2 mila ricoveri). Ed è il Sud, che conta meno letti rispetto al Nord, ma in questi mesi più presenze per rientri e turismo, ad avvicinarsi alla fascia di rischio. La

Sardegna, passata nel giro di una settimana dal 5 al 9 per cento di occupazione nelle rianimazioni, teme di più e prima di tutti di diventare zona gialla. Seguono Lazio e Sicilia, entrambe al 5 per cento. Per le nuove regole, superato il 10 per cento scatta il passaggio in zona gialla; mentre, per i ricoveri nei reparti ordinari, il valore soglia è del 15 per cento. Sicilia, Calabria e Campania sono rispettivamente già al 10, al 9 e al 6 per cento. La media nazionale di occupazione è invece del 3 per cento nelle rianimazioni e del 4 per cento in area medica. Entrambi i valori in crescita di circa un punto percentuale.

Già da lunedì 9 agosto,

Casi totali		Positivi attuali		Guariti		Deceduti		Var. quotidiana		
4.358.533								terapia int. contagi decessi		
POSITIVI ATTUALMENTE										
93.017										
GUARITI										
4.137.428										
DECEDUTI										
128.088										
Totale										
variazione quotidiana										
contagi										
+3.190										
decessi										
+23										
ricoveri in terapia inten.										
+25										
		Regione								
		Lombardia	11.446	808.545	33.827	+5	+326	-		
		Veneto	12.660	413.227	11.639	+1	+460	-		
		Campania	8.392	415.644	7.598	-	+194	+4		
		Emilia-R.	8.056	374.148	13.285	+4	+560	+2		
		Piemonte	2.554	351.858	11.699	-	+138	-		
		Lazio	11.081	340.049	8.406	+2	+292	+2		
		Puglia	2.452	247.134	6.669	-	+66	-		
		Toscana	7.854	238.354	6.919	+2	+452	+6		
		Sicilia	11.349	226.404	6.050	+1	+262	+3		
		Friuli V. G.	712	103.604	3.790	-	+22	-		
		Marche	2.095	100.619	3.039	-	+65	-		
		Liguria	1.411	99.764	4.365	+3	+40	+2		
		Abruzzo	1.486	72.291	2.515	+1	+25	+1		
		P.A. Bolzano	345	72.289	1.184	-	-	-		
		Calabria	2.893	66.999	1.256	-	+67	+1		
		Sardegna	5.291	55.748	1.504	+4	+178	+2		
		Umbria	1.660	55.367	1.424	-	+22	-		
		P.A. Trento	385	44.694	1.363	+1	+12	-		
		Basilicata	706	26.134	591	+1	+7	-		
		Molise	129	13.318	492	-	-	-		
		Valle d'Aosta	60	11.238	473	-	+2	-		

Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

Corriere della Sera

quindi, la Sardegna potrebbe vedersi imporre le misure restrittive: i bar e ristoranti resterebbero aperti sia a pranzo che a cena, ma con servizio al chiuso solo di giorno; i bar poi, non potrebbero servire al bancone ma solo al tavolo; e indossare la mascherina tornerebbe obbligatorio anche all'aperto.

Coniugare zona gialla e turismo, nel suo momento di maggior slancio, potrebbe essere difficile. Ma la classificazione in aree ha funzionato. A dirlo è l'Istituto superiore di sanità che ha misurato l'efficacia delle misure introdotte a novembre scorso: la zona

gialla ha ridotto la trasmissibilità del Covid del 13-19 per cento, l'arancione del 27-38, la rossa del 36-45. Ma soprattutto hanno riportato l'epidemia sotto controllo nelle prime tre settimane, evitando circa 25 mila ricoveri, oltre metà dei 44 mila effettuati. Infatti per l'immediato futuro la ricetta non cambia: zone di rischio e uso più esteso del green pass. Con una circolare il ministro Speranza ieri ha chiarito che, con la certificazione verde, si può far visita agli ospiti delle Rsa, ogni giorno per un massimo di 45 minuti.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista Il presidente dell'Ordine sollecita l'invio degli elenchi. «La Regione ha i dati, applicare la legge»

«Medici no vax ancora al lavoro»

Anelli: «Sono circa 230 i non immunizzati, ma continuano a visitare i pazienti»

«La legge prevede l'obbligo di vaccino per i medici, ma tanti in Puglia continuano a esercitare la professione». È l'allarme lanciato in un'intervista al Corriere dal presidente nazionale dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli.

a pagina 3 **Della Rocca**

E IL VACCINO

Il presidente dell'Ordine pugliese e della Federazione nazionale accusa
«Senza gli elenchi non possiamo intervenire su 230 nostri colleghi»

Anelli: «Non applicata la legge, i medici no vax visitano ancora»

I dati

● La Puglia con 4.791.588 dosi è terza in Italia. Il 31,3% della popolazione non ha ancora ricevuto nessun dose. Calcolati anche gli under 12. In provincia di Bari il 94% degli over 60 ha ricevuto la prima dose mentre l'86 ha completato il ciclo

● Nel Brindisino oltre il 73% ha avuto la prima dose, il 60 anche la seconda. Nel Foggiano il 66,5% della popolazione ha avuto la prima dose. Concluso il ciclo il 50,7. In provincia di Lecce iniezioni per il 70,67% over 12 (prima dose). Ciclo concluso per il 56,89%. Nel Tarantino oltre 313 mila cittadini ha completato il ciclo vaccinale

LECCE La stima dell'Ordine dei medici è che oltre 200 camici bianchi pugliesi non sarebbero ancora vaccinati, malgrado l'obbligo del siero per gli operatori sanitari sia fissato nel ben noto decreto legge 44/2021 del 1° aprile scorso, convertito in legge il 28 maggio. «Qui non stiamo facendo filosofia, ma si tratta di applicare una legge molto chiara che prevede un preciso requisito per potere svolgere la professione, in mancanza del quale non si può esercitare», scandisce senza mezzi termini il presidente dell'Ordine dei medici di Bari e presidente della Federazione nazionale degli Ordini



Qui non stiamo facendo filosofia, ma si tratta di applicare una norma molto chiara che prevede un preciso requisito per svolgere la professione

dei medici, Filippo Anelli. **Quanti sono, in Puglia, i suoi colleghi che non si sono ancora immunizzati?**

«Avendo dovuto rivedere le stime al rialzo, pensiamo che siano circa 230, più o meno l'uno per cento del totale dei 23 mila medici che esercitano in tutta la regione».

Una stima attendibile?
«È quello che pensiamo, ma per essere precisi attendiamo gli elenchi dalle Asl. Successivamente potremo adottare i provvedimenti di sospensione dall'Ordine professionale. Il

decreto 44 scandiva anche i tempi. I nominativi dovevano essere comunicati entro 10 giorni dall'entrata in vigore del testo».

Perché, secondo lei, c'è un ritardo di quattro mesi sulla tempistica imposta dalla legge?

Lo scenario

Puglia al top in Italia per copertura degli over 60

Sono 74.353 gli over 60 in Puglia che non sono stati vaccinati nemmeno con una dose anti-Covid. Rappresentano poco più del 6% totale, si tratta della migliore copertura in Italia della popolazione con almeno 60 anni, quella a maggiore rischio in caso di infezione. Tra i 50 e 59 anni, invece, i non vaccinati sono 120.182, manca all'appello ancora poco meno del 20%. Nonostante l'aumento dei contagi, inoltre, secondo l'Agenas, la situazione negli ospedali resta sotto controllo. Dal 20 luglio s, il tasso di occupazione nei reparti di Malattie infettive e pneumologia è fermo al 3%, dal 15% scatta la zona gialla. Terapie Intensive ferme al 2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Io penso per inerzia amministrativa. La legge dice che le Asl devono farsi consegnare dai medici i certificati di vaccinazione o le attestazioni che giustificano un'eventuale esenzione dall'obbligo. Questo deve accadere entro tre giorni dalla richiesta».

La Asl deve procedere anche nei confronti dei medici di medicina generale?

«Sì, deve fare l'istruttoria e poi comunicare all'Ordine».

Tutto questo è stato chiarito anche in commissione al Senato».

Si può parlare di un'omissione da parte delle Asl?

«Assolutamente sì. Nel caso dei medici di Medicina generale la Asl sospende il rapporto di convenzione, l'Ordine poi sospende dalla professione. La Regione, dopo tempo immemore dall'entrata in vigore della norma, ha creato un software per correlare i codici fiscali

Chi è
Filippo Anelli
è presidente
dell'Ordine dei
medici di Bari e
della Federazione
nazionale



di tutti i professionisti con quelli di chi, tra loro, non risulta vaccinato. Loro hanno già i dati».

Vi risulta che i medici non vaccinati continuino ad esercitare la professione, assistendo pazienti inconsapevoli?

«Assolutamente sì. Ma ai medici dobbiamo aggiungere anche ostetriche, psicologi, infermieri, chimici, fisici, terapisti della riabilitazione, tecnici di radiologia. Ci sono 31 professioni sanitarie».

Se è vero che questi professionisti continuano a lavorare pur non vaccinati, non le sembra un fatto grave?

«Certo, la legge stabilisce, a



Le aziende sanitarie devono farsi consegnare i certificati di vaccinazione o le attestazioni che giustificano un'eventuale esenzione dall'obbligo

tutela della salute dei cittadini, che la vaccinazione è un requisito per poter esercitare così come lo è la laurea».

Ad oggi si ha notizia che sia stata la sola Asl di Brindisi, tra tutte quelle pugliesi, ad avere adottato provvedimenti di sospensione a seguito di istruttoria. Può confermare?

«Sì, solo la Asl di Brindisi ha trasmesso qualche elenco, le altre non lo hanno fatto, malgrado il lavoro non sia poi così complicato».

Antonio Della Rocca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

di Francesco Strippoli

BARI I contagi sono in leggera ripresa, come succede da qualche giorno a questa parte, ma l'assessore Pier Luigi Lopalco continua a far professione di ottimismo. «Soprattutto – spiega – alla luce dell'efficacia mostrata dai vaccini. Stanno mettendo in sicurezza la popolazione. E quando la platea dei vaccinati sarà sufficientemente ampia, tutto il resto arriverà a cascata: lavoro, industria, scuola, trasporti, tempo libero. Non so se sarò contraddetto dalla storia, ma mi sento di essere ottimista».

Lopalco, interpellato dall'Ansa, fa sapere che dei nove pugliesi ricoverati in terapia intensiva per il Covid solo uno risulta vaccinato con doppia dose: si tratta di una «persona anziana» afflitta da diverse patologie. C'è da sorprendersi della presenza di vaccinati tra gli ammalati? Lopalco svolge un ragionamento statistico (quello medico è chiaro, la vaccinazione è indispensabile per evitare forme gravi di malattia).

Ecco il ragionamento statistico: «Più aumenta la copertura vaccinale nella popolazione – spiega l'assessore – più aumenta la quota di coloro

I timori di Lopalco dopo le offese «La propaganda anti-iniezioni con i dossier dei camici bianchi»

L'assessore non teme gli insulti ricevuti ma avverte:
«I blog possono fare presa sulle persone indecise»

che sono vaccinati fra i casi di malattia. Paradossalmente: quando tutti saranno vaccinati, i casi di malattia riguarderanno solo i vaccinati». In sintesi: «In presenza di coperture vaccinali alte, i ricoveri calano anche se fra i ricoveri la percentuale di vaccinati può persino aumentare». Tuttavia questo fenomeno «non è segno di bassa efficacia della vaccinazione. Un segno di bassa efficacia sarebbe una elevata quota di ricoveri rispetto all'epoca pre-vaccinale».

La lotta per la larga diffusione del vaccino, ha esposto Lopalco alle ingiurie arrivate perfino sulla parete di un cavalcavia sulla Statale 16. Lopalco non si fa turbare. «Non mi era mai capitato di vedere il mio nome scritto sui muri – afferma l'assessore – ma per il mio lavoro di epidemiologo sono da tempo nel mirino, dicia-



Pier Luigi Lopalco
Lieve aumento dei contagi come effetto degli Europei



mo così, dei gruppi No vax. Di offese, ingiurie e minacce ne ricevo tante su Facebook da tempo». Turbato? «No, piuttosto penso che ci siano due elementi da tenere in considerazione. Il primo: sebbene i gruppi No vax siano poco organizzati, va considerata la presa che possono esercitare su

Negli hub
In Puglia la Regione sta dando una forte accelerata alla campagna vaccinale

I numeri
della
giornata

66
positivi

35
nel Foggiano

10
nel Barese

0
decessi

persone indecise che capitassero nei loro blog. Il secondo: va tenuto sotto osservazione il supporto che i No vax possono ricevere dal personale sanitario, medici o pseudo-medici che possono fornire materiale su cui imbastire la loro propaganda».

Il bollettino covid di ieri riportava l'assenza di decessi e 66 casi di nuovi positivi su 5.049 tamponi esaminati (l'incidenza dei nuovi casi è di 1,30, in leggero calo rispetto a domenica).

«La settimana scorsa – dice Lopalco – abbiamo avuto un lieve aumento rispetto a quella precedente. Forse si è scontato un po' l'effetto degli Europei e gli assembramenti di quei giorni. La situazione è abbastanza tranquilla. L'indice Rt (che misura la trasmissione dell'infezione, ndr) è molto vicino a 1». Nel senso che lo ha superato, ma l'incremento non è tale da destare preoccupazione. A maggior ragione con l'aumento della platea dei vaccinati. Dunque, salvo che il governo non decida per provvedimenti particolari, «non sono previste misure ulteriori» di salvaguardia.

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
La lotta al Covid

Green pass,
i treni veloci
tornano
pieni al 100%

Il decreto. Resta il nodo scuola. I sindacati a Palazzo Chigi: ok all'estensione del certificato ma non diventi strumento per licenziare

Marzio Bartoloni
Giorgio Pogliotti

I treni veloci nazionali torneranno a correre a pieno carico con il 100% dei passeggeri, a patto che questi siano muniti del green pass. Carta verde obbligatoria anche a bordo di aerei nelle tratte nazionali (per quelli all'estero già è in uso) e sui traghetti e gli aliscafi. È questa una delle novità pronte a entrare nel nuovo decreto sul Covid che potrebbe sbarcare in consiglio dei ministri già domani, ma potrebbe slittare di qualche giorno. La capienza al 100%, oggi è al 50% (per Trenitalia mentre Italo è al 100% grazie ai filtri dell'aria impiegati sui suoi treni), riguarderà i convogli a media lunga percorrenza che prevedono la prenotazione in cui potrebbe entrare già l'inserimento del green pass che sarà poi controllato a bordo dal personale. Sarà escluso il ricorso al pass nei treni regionali e in tutto il trasporto pubblico locale anche se continua il pressing per renderlo obbligatorio in autunno.

La novità dovrebbe scattare a fine agosto per non impattare troppo sulla stagione turistica, ma non è escluso una sua anticipazione. Sul tavolo c'è anche l'obbligo vaccinale

“**VERS**O IL CDM
Tra oggi e domani la cabina di regia, ma l'obbligatorietà dei vaccini nella scuola rischia di rallentare il D

“**IL NODO** SCUOLA
Bianchi incontrerà i sindacati della scuola venerdì. A oggi l'85% di insegnanti immunizzati o in attesa di richiamo

per il personale scolastico che continua a dividere le forze politiche, di cui si parlerà venerdì al tavolo tra ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e i sindacati del settore: da una parte il Pd e Leu con il ministro della Salute Roberto Speranza che spingono per introdurre tutte le misure necessarie a limitare la diffusione del virus compreso l'obbligo di iniezione per i prof e la Lega che vorrebbe rinviare le decisioni e anzi con il suo leader Matteo Salvini rilancia l'apertura delle discoteche.

Ad oggi circa l'85% dei docenti è immunizzato o in attesa del richiamo. Numeri che potrebbero portare ad attendere alcune settimane, sperando di raggiungere quota 90%, prima di intervenire con misure più forti anche a livello locale nelle Regioni più in ritardo. La data è sempre quella del 20 agosto, giorno in cui alla struttura commissariale verrà consegnata una "quantificazione" delle mancate adesioni e delle scelte personali. Domani le Regioni discuteranno anche il piano del Governo che dovrebbe permettere il rientro in sicurezza di tutti gli alunni, di ogni ordine e grado, nelle aule già da settembre. Un'esigenza primaria per il governo e per tutte le istituzioni, compreso il presidente della Repubblica Mattarella che negli scorsi giorni ha definito il regolare andamento dell'anno scolastico come una «assoluta priorità».

Intanto da venerdì diventa obbligatorio esibire il certificato verde per spettacoli, cinema, centri termali, piscine, palestre e ristoranti al chiuso. Una novità che potrebbe portare con sé anche una nuova misura per questi settori già nel nuovo decreto e cioè l'obbligo di avere il green pass anche per chi ci lavora (dai camerieri al personale).

Di green pass nei luoghi di lavoro ha parlato ieri sera il premier Draghi con il leader di Cgil, Cisl e Uil. «Abbiamo ribadito - ha spiegato al termine il leader della Cgil, Maurizio Landini - che non abbiamo nulla contro il principio dell'estensione del green pass che certifica l'avvenuta vaccinazione, purché non diventi uno strumento che le aziende possono utilizzare per demansionare, licenziare o discriminare i lavoratori e si continuino ad usare le mascherine, il distanziamento e la sanificazione degli ambienti». Per il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra «se il governo sulla base di dati scientifici ritiene che ci sia una fondata preoccupazione sulla ripartenza del Covid, nella sua autonomia può adottare una norma legislativa che valga non solo per i lavoratori ma per l'insieme dei cittadini», il sindacato «è disponibile ad aprire un confronto con le associazioni datoriali e il governo per migliorare e rafforzare i Protocolli per contrastare il covid nei luoghi di lavoro». Anche per il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri «c'è un accordo sulla sicurezza sottoscritto dalle parti sociali e recepito da un decreto. Qualsiasi tentativo di modificare quell'accordo ha bisogno di una legge. Se lo ritengono, Parlamento e governo si assumano la responsabilità di farlo».

Tornando al 6 agosto, questo cambio di passo imporrà agli esercenti di intervenire per evitare di incorrere in multe o, addirittura, in chiusure dell'esercizio commerciale. In questo ambito nei prossimi giorni è in arrivo un provvedimento che prevede un prezzo calmierato dei tamponi, che potrebbe attestarsi sui 6-7 euro, in modo da potere permettere ad operatori e utenti di accedere al servizio a costi limitati. Con prezzi ancora più ridotti per i minori. Intanto, il Comitato bioetico ieri ha sottolineato che «se il minore rifiuta di vaccinarsi, anche contro il parere dei genitori», non può scattare alcun obbligo. La sua volontà «va rispettata». Continua infine a crescere in Italia il numero di pazienti Covid che arrivano in ospedale, Tornano sopra quota 2mila i ricoveri: con l'aumento di ieri di 116 pazienti, il totale dei posti letto occupati in reparto è di 2.070. In aumento anche le terapie intensive a +19 (249 in totale) e 25 ingressi giornalieri. E in questa quarta ondata, il rialzo è trainato soprattutto dalle regioni del Sud e in particolare dalle isole. La Sardegna passa dal 5% al 9% in una settimana nelle terapie intensive occupate da pazienti Covid, seguita da Lazio e Sicilia al 5%. Mentre per i ricoveri nei reparti ordinari, in crescita maggiore sono la Sicilia e la Calabria, arrivate rispettivamente al 10% e 9%, seguite dalla Campania al 6%. Numeri sempre più vicini a quelli che decretano il passaggio in zona gialla: il 10% di terapie intensive occupate e il 15% degli altri reparti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



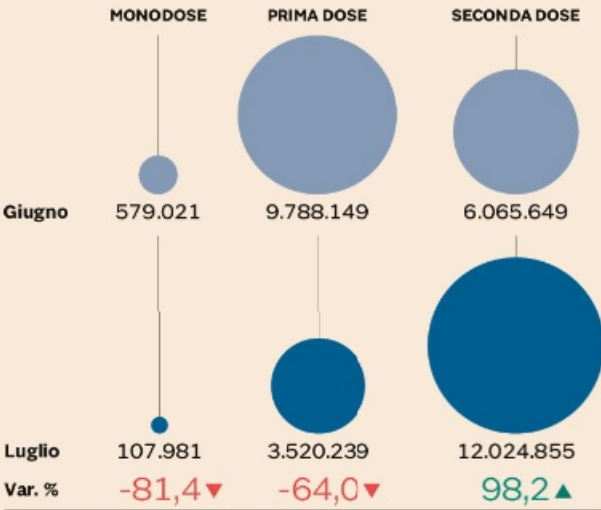
COMITATO BIOETICA: SE MINORE RIFIUTA VACCINO NESSUN OBBLIGO
Se l'adolescente rifiuta il vaccino «a fronte del consenso dei genitori» è «importante che l'adolescente sia

informato che è nell'interesse della sua salute, delle persone prossime e della salute pubblica» ma «appare corretto non procedere all'obbligo di vaccino». Così il Comitato di Bioetica

Le vaccinazioni

L'ANDAMENTO

Somministrazioni effettuate. Confronto giugno-luglio 2021 e variazione %.
Dati al 29 luglio



Fonte: Lab 24-Il Sole 24 Ore

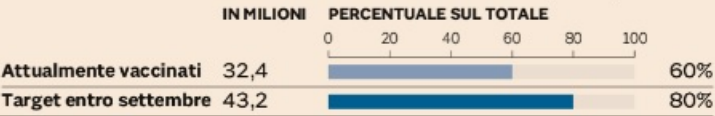
REGIONI IN FRENATA

Le dieci regioni con la maggior flessione sulle prime dosi di vaccino.
Variazioni % luglio/giugno 2021



IL TARGET

Vaccinati in milioni e % sul totale della popolazione vaccinabile (over 12)



A luglio 6 milioni di prime dosi in meno:
se non ripartono immunità difficile a settembre

Le vaccinazioni

Crollati a 3,5 milioni i nuovi vaccinati, nel mese scorso seconde dosi all'80%

Marzio Bartoloni

L'ultima spallata della campagna vaccinale sarà quella più difficile. Perché ora nei prossimi 60 giorni scarsi, nel mezzo dell'estate, bisognerà soprattutto convincere gli italiani più restii a vaccinarsi e ad al-

lungare il braccio per ricevere la prima dose. Il rischio infatti è quello di non riuscire a raggiungere l'agognato target dell'80% degli italiani over 12 vaccinati entro settembre, circa 43 milioni di connazionali, se la campagna vaccinale non cambierà di nuovo passo rispetto al mese di luglio. E si perché se è vero che il ritmo di iniezioni è stato praticamente in linea con quello di giugno, con una media di 500mila al giorno che ha portato gli italiani totalmente immunizzati a quota 32 milioni (il 60%) rispettando così i programmi del commissario Figliuolo, emerge però anche un enorme gap tra i due mesi tra prime e seconde dosi.

Se a giugno i nuovi vaccinati, il primo numero che serve a raggiungere il target dell'80%, sono stati quasi 10 milioni (9,788) nel mese successivo gli italiani che hanno fatto la prima dose sono crollati a 3,5 milioni. Al contrario le seconde dosi necessarie per completare la vaccinazione e proteggere in modo più efficace i vaccinati anche dal rischio di reinfezione a causa della variante Delta sono praticamente raddoppiate. Se a giugno le seconde iniezioni sono state difatti in tutto 6 milioni, a luglio sono diventate 12 milioni. Numeri questi che insieme a quelli delle prime dosi portano il totale delle iniezioni nei due mesi allo stesso livello: 15 milioni

ciascuno, a cui si aggiungono le vaccinazioni con il siero mono dose Johnson & Johnson crollate queste per effetto delle restrizioni (si all'uso del siero a vettore virale solo per gli over 60) dalle 579mila di giugno alle 107mila di luglio.

Insomma a luglio la campagna vaccinale si è concentrata soprattutto sulle seconde dosi che hanno rappresentato quasi l'80% delle iniezioni effettuate, mentre il mese prima erano state la metà. Una virata verso il completamento delle immunizzazioni, questa, dovuta anche al fatto che la disponibilità di vaccini il mese scorso si è ridotta rispetto a quanto previsto all'inizio per due motivi: il mancato arrivo del nuovo vaccino di Curevac e il difficile impiego dei sieri AstraZeneca e Johnson & Johnson riservati solo alla platea degli over 60 dove ci sono ancora 2,2 milioni di italiani che non hanno fatto ancora la prima dose. E che sembrano difficili da convincere.

I numeri di questo bilancio di metà estate arrivano dalle elaborazioni effettuate da Lab24-Il Sole 24 ore che mettono in fila tutte le vaccinazioni effettuate tra giugno e luglio (con i dati stabilizzati al 29 luglio) mostrando questo forte scostamento tra i due mesi nelle prime e seconde dosi. Con alcune Regioni dove il crollo delle prime iniezioni è stato anche più evidente: in particolare in Campania, Lombardia, Umbria e Marche le prime iniezioni sono calate addirittura oltre il 70 per cento. Mentre il crollo delle prime iniezioni tra il 60% e il 70% si è registrato invece in Piemonte, Friuli, Molise, Veneto, Sicilia ed Emilia Romagna.

Come far ripartire dunque le prime dosi per arrivare ai 43 milioni di italiani over 12 vaccinati con doppia dose entro settembre (al momento il 70% è stato raggiunto almeno dalla prima e il 60% da entrambe)? Il commissario Figliuolo ha già garantito che la materia prima non mancherà, anzi dalla terza settimana di agosto ci sarà una maggiore disponibilità di vaccini Pfizer. Resta ora da convincere gli italiani più restii a vaccinarsi e ad aumentare così di nuovo il ritmo delle prime dosi.

Come ricordato dal presidente dell'Iss Silvio Brusaferro «rimane una parte importante oltre i 50 anni e i 60 anni di persone che devono vaccinarsi con la prima dose». Anche se «Il dato positivo - insiste Brusaferro - è che i giovani tra i 20-29 anni e 30-39 anni stanno aderendo in maniera importante e questo caratterizza l'Italia nel contesto europeo». Forse è il primo effetto sulle vaccinazioni del green pass che dal 6 agosto servirà per mangiare nei ristoranti al chiuso oltre che per entrare al cinema, a teatro o in palestra e che nel nuovo provvedimento allo studio del Governo ora sarà esteso anche in modo più massiccio nei trasporti. Basterà il green pass per dare l'ultima agognata spallata con i vaccini nella lotta al Covid?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attacco hacker dalla Germania, sanità del Lazio ancora in tilt

Sistema violato. Zingaretti: «La Regione vittima di un attacco terroristico internazionale». Nessuna richiesta di riscatto. Al Copasir audizione del ministro Lamorgese e del direttore dell'intelligence Belloni

Riccardo Barlaam

ROMA

«Stiamo difendendo in queste ore la nostra comunità da attacchi di stampo terroristico. Il Lazio è vittima di un'offensiva criminosa, la più grave mai avvenuta sul nostro territorio nazionale». Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti commenta così l'attacco hacker iniziato nella notte tra sabato e domenica e ancora in corso, che ha messo fuori uso i sistemi informatici per le prenotazioni dei vaccini e per altri servizi pubblici regionali. «Il virus - spiega Zingaretti - ha criptato il nostro mondo online e ha bloccato la capacità di erogare la gran parte dei servizi alla comunità». L'attacco sarebbe partito dalla Germania, ma potrebbe trattarsi anche di una triangolazione per non rendere riconoscibile il luogo di partenza dell'attacco pirata. Nella notte tra domenica e lunedì, alle 2.30, è stato sferato un secondo attacco ransomware, con un nuovo tentativo di accesso, senza ulteriori danni.

I pirati sarebbero riusciti a infiltrarsi nel sistema entrando nel profilo di un amministratore di rete e attivando un virus che ha criptato i dati del database. Tutti i file del Centro elaborazione dati e del Centro prenotazioni vaccini della Regione Lazio sono bloccati: «Il sistema - spiega Zingaretti - è ancora spento per verifiche interne e per evitare il propagarsi di ulteriori danni visti gli attacchi ancora in corso e il virus ancora nel si-



Pirati digitali. Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti nella conferenza stampa in seguito all'attacco informatico

stema». I protocolli di sicurezza sono stati rispettati, assicurano i tecnici. Gli inquirenti stanno cercando di capire le modalità del furto della password. La Regione ha chiesto a tutti i dipendenti di evitare di usare i telefonini, i pc e i tablet e dell'ente per loggarsi alla rete interna. Gli hacker in ogni caso non avrebbero avuto accesso alla storia sanitaria dei cittadini inserita nel database, né a dati di bilancio e finanziari o della protezione civile.

Il Comitato parlamentare per la Sicurezza della Repubblica, guidato da Alfonso Urso, è convocato per oggi alle 13 per l'audizione del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese e alle 14

di mercoledì per l'audizione del direttore dei servizi di intelligence del Dis, l'ambasciatore Elisabetta Belloni «per avere ulteriori elementi in merito al grave attacco hacker, ancora in corso, che ha colpito la Regione Lazio con gravi conseguenze sulla profilassi vaccinale e in generale sui servizi pubblici», sottolinea una nota della presidenza. Il segretario del Copasir Ernesto Magorno (Iv) parla di «fatto gravissimo, vero e proprio atto contro la democrazia». Zingaretti ha smentito le voci sulla richiesta di riscatto: «La Regione non discute e non tratta con gli interlocutori che ci stanno attaccando». Intanto è stata avviata la mi-

grazione dei dati dei servizi sanitari sul cloud per creare un nuovo sistema informatico parallelo «così da renderli disponibili quanto prima». Restano attivi il 112 per le emergenze sanitarie, il 118 e la sala operativa della Protezione civile. Bloccate le prenotazioni per i vaccini. Ora la priorità assoluta è la ripresa del servizio, spiega la Regione. Nelle prossime ore la Giunta si riunirà lo stesso, ma non potranno essere caricati documenti: serviranno e-mail personali, carta, inchiostro e penna per lavorare agli atti. I pirati hi-tech stavolta saranno aggirati con un ritorno al passato.